

Ontani inautentico». Diversi i temi delle opere esposte tutte pervase da quel rilevante e smagliante «spirito colorifico» così caratteristico della sua pittura.

do un metodo per illustrare il processo di decifrazione e interpretazione dei messaggi trasmessi da dipinti e sculture. L.M.

XIII BIENNALE DI PARIGI

Ha voluto fare le cose in grande questa tredicesima edizione della Biennale di Parigi (Parco della Villette, fino al 21 maggio), emula di quella di Venezia, e soprattutto di *Documenta* di Kassel, che ogni quattro anni sottolinea con autorità le tendenze dell'arte contemporanea. Ventimila metri quadri di spazio coperto, la grande hall della Villette, un tempo destinata al mercato del bestiame ristrutturata come spazio per molteplici manifestazioni, un budget notevolmente aumentato, una giuria internazionale composta da quattro «locomotive» della critica d'arte (Kaspar Koenig di Colonia, Alanna Heiss, direttrice di *PSI* a New York, Achille Bonito Oliva, Gérard Gassiot Talabot, delegato per le arti plastiche al Ministero della Cultura francese). Ne è nata una selezione di circa centoventi artisti, per lo più frutto dei singoli orientamenti artistici dei giurati, che hanno abbattuto il limite minimo d'età di trentacinque anni fissato dalle precedenti edizioni della Biennale parigina. Nel grande seducente spazio, ristrutturato dagli architetti Reichen e Robert, si sono ritrovati soprattutto i «valori sicuri» del mercato dell'arte, in una selezione dai criteri non ben definiti, legata in parte all'eclettismo della creazione attuale che premia soprattutto le opere monumentali. La massiccia *Brandenburg Tor* di Immendorff e la piramide capovolta di Daniel Buren definiscono l'asse verticale del grande spazio, che raccoglie opere di diverse tendenze dell'arte attuale: da Rosenquist a Kieffer a Gilbert & George a Cucchi, Baselitz, Matta, Barcelo, Anne e Patrick Poirier, Jean Charles Blais, Schnabel, Merz, Schifano, Boltanski, Chia, Tapis, Takis e, lungo la passerella a livello superiore, Combas, Adami, Bettencourt, Alberola, Garoste, Clemente... Se gli orientamenti di questa nuova Biennale sembrano soprattutto il frutto di compromessi e non hanno convinto la maggior parte dei critici, rimane l'interesse di un'ampia rassegna, raccolta in uno dei nuovi grandi spazi culturali di cui la città di Parigi è decisa a fornirsi per riaccendere la vitalità dell'arte francese. È sufficiente?

F.P.



tura (pp. 152, L. 28.000) a cura di Adolf Martinez. Raccolti nel gruppo MBM, i tre architetti rappresentano gli esempi di maggior spicco nel campo dell'architettura spagnola lasciando trasparire la coscienza del forte nazionalismo catalano. Molteplici le opere create nell'arco dell'ultimo trentennio documentate in volume da un ricco apparato iconografico di immagini fotografiche, piante, disegni e assonometrie. All'attenta rilettura dell'esempio catalano è da affiancarsi nel campo dell'architettura contemporanea l'analisi di Oswald Mathias Ungers su *Architettura come tema* (pp. 128, L. 28.000) sempre edita da Electa nei «Quaderni di Lotus». Come afferma l'autore, «si tratta di un reso-



conto sulla mia esperienza personale nel campo dell'architettura e nel processo di trasposizione delle idee nella realtà del progetto». Caratteristica dell'opera è presentare il metodo architettonico di O.M. Ungers, uno tra i teorici contemporanei più interessanti. La più recente fatica di Leonardo Benevolo, *L'ultimo capitolo dell'architettura moderna* (pp. 256, L. 13.000) edito da Laterza, rappresenta una felice sintesi dei problemi e del futuro dell'architettura contemporanea. Diverse le esperienze analizzate da Benevolo a partire dagli anni Sessanta: tendenze, opere e autori del nostro più recente passato, da Tange a Stirling, da Moore a Venturi, senza dimenticare gli italiani Gregotti, Piano, Portoghesi, Rossi... Fondamentale del periodo preso in esame è la perdita delle caratteristiche di movimento unitario che l'architettura moderna aveva mantenuto nei cinquant'anni precedenti. Il fenomeno è esaminato

in tutto il mondo. S'intitola *Da Manet a Hockney, libri illustrati da artisti moderni* (edizione tascabile 14,95 sterline, rilegata 30 sterline). La raccolta è contenuta in un catalogo fatto per una mostra dedicata allo stesso argomento recentemente tenutasi al Victoria and Albert Museum di Londra. Tutti i lavori citati fanno parte di una collezione aperta al pubblico conser-

10



vata nella National Art Gallery dello stesso museo. Il primo esempio è una serie di litografie originali di grande formato a opera dell'impressionista francese Edouard Manet per la famosa edizione della poesia *Il corvo*, di Edgar Allan Poe. L'opera più moderna invece è costituita da una serie di acqueforti di David Hockney per il poema *L'uomo dalla chitarra blu* di Wallace Steven, pubblicato dalla Petersburg Press nel 1977.

Il libro descrive opere illustrate da un gruppo di grandi artisti compresi nel periodo che va dal 1890 al 1980: da Burne-Jones a Malevich e da Bonnard a Rauschenberg. Oltre a trentasei stupende tavole a colori, il volume contiene una breve ma esauriente nota biografica di ogni artista, allo scopo di dargli una collocazione nella storia dell'arte moderna. Ogni lavoro citato comprende anche particolari tecnici riguardanti ogni libro, come il numero delle copie tirate e il nome di chi le ha stampate. La tiratura della maggior parte delle opere prese in considerazione è estremamente bassa — in alcuni casi si tratta di sole venticinque copie — il che le rende rare perfino in collezioni di notevole portata. Il libro, di grande interesse, dovrebbe riuscire di particolare utilità a tutti gli studiosi di storia dell'arte.

Ruth Corb

(traduzione di Mariagiovanna Anzil)

1. Mark Rothko, «Untitled» (1968).
2. Edward Lear, «Thermopylae» (1852).
3. George Baselitz, «Arbres» (1974).
4. Philippe de Champaigne, «Il cardinale Richelieu» (1640 circa).
5. Jean-Marc Mattier, «Isabella di Parma».
6. Ennio Morlotti, «Rocce» (1982).
7. Un'opera di Luigi Ontani.
8. Julian Schnabel, «Two swans in love» (1983).
9. Jorg Immendorff, «Brandenburg Tor» (1983).
10. David Hockney, «The Blue Guitar» (1977).